

## Il professor Carozza del liceo Scientifico ha condotto un'indagine sulle criticità della crescita culturale Giovani e lettura, rapporto conflittuale

*Secondo l'indagine, le nuove generazioni usano troppo Internet e cellulare*

E' partita dal mondo della scuola la riflessione e la dolorosa constatazione che è sempre più evidente l'involuzione nel modo di esprimersi dei ragazzi. Qualche mese fa il professor Carozza Giuseppe, docente di Lettere Classiche al Liceo Scientifico di Riccia, aveva evidenziato come questa criticità formativa interessava la realtà giovanile della nostra area. L'indagine ora prende di mira un ulteriore punto dolente alla base della sempre più difficoltosa crescita culturale: la carenza di lettura.

"I nostri ragazzi - afferma il professore Carozza di Lettere - è inutile negarlo, leggono poco: sia perché appaiono sempre più distratti dalle nuove tecnologie sia perché (e qui ciascuno faccia un "mea culpa" in relazione al ruolo che svolge...) le agenzie educative e formative per eccellenza, quali la famiglia e la stessa scuola, non sanno più trasmettere la passione verso una simile attività. Molto significa-



tivo, al riguardo, appare il tagliente giudizio che, sul fenomeno in questione, ha dato recentemente il saggista Piero Dorflès, secondo il quale "oggi sanno leggere tutti. Però pochi esercitano questa competenza". La tesi di questo studioso, d'altra parte, trova conferma nelle statistiche. Secondo l'Istat, nell'ultimo anno ha letto almeno un

libro solo il 45,1 per cento degli italiani. Un dato che supera il 50 per cento tra i ragazzi dai 6 ai 24 anni".

Secondo Carozza se questi dati evidentemente si riferiscono ad una mappatura di carattere nazionale relativa al nostro Bel paese nel suo insieme, è pur vero che in essi può cogliersi il polso di una situazione non meno pre-

occupante, relativa anche alla nostra piccola area del Fortore. "In effetti - chiarisce il docente - con sempre maggiore frequenza la nostra stessa esperienza didattica quotidiana ci conferma che, in genere, quattro o cinque studenti per classe sono seriamente appassionati alla lettura, gli altri hanno un interesse moderato o nullo. Sulle cause remote di un tale fenomeno pedagogici e sociologi e sfondano, è il caso di ripeterlo, fiumi e fiumi di inchiostro; ma, a nostro modesto parere, la disaffezione alla lettura trova la sua più probabile "giustificazione" in questo semplice ragionamento: scrivere e leggere sono esercizi mentali ai quali bisogna abituarsi". Carozza contesta apertamente la lettura dei soli giorno-

letti, blog o messaggi, che non consentono mai di porsi davanti a letture complesse, che non fanno diventare cioè i ragazzi buoni lettori, ma semplicemente persone che maneggiano in qualche modo l'alfabeto.

"Tutto ciò non significa che, necessariamente, i nostri ragazzi rifiutino i libri a priori; il fatto è che i giovani vedano la tecnologia come un feticcio e pensano, spesso, che nella macchina (internet, tv, facebook, le chat) ci sia tutto: in realtà essa dà chiacchiere e una connessione elementare.

Mentre - spiega Carozza - la lettura apre la mente. Indubbiamente, una realtà socio-culturale come la nostra, povera di stimoli, potrebbe fungere da deterrente alla passione per la lettura

dei nostri ragazzi per i quali, talora, lo sforzo di affrontare un libro diventa una fatica titanica. Tutto sta comunque a cominciare. Chi supera, infatti, l'imbarazzo iniziale, scopre mondi affascinanti. Legge chi ha fantasia, il desiderio e la curiosità di uscire dal quotidiano.

E' evidente allora - conclude il professore - che, al di là di un mero problema educativo riguardante la Scuola, il nodo del rapporto giovani-lettura rimane la famiglia.

Bisognerebbe leggere ai figli testi sempre più articolati, portarli in biblioteca e avvicinarli allo strumento-libro sin dalla fanciullezza. Per fortuna comunque, viene da dire a questo punto, che la nostra scuola, pur con i suoi mille problemi di autorevolezza e di qualità, pone ancora i ragazzi di fronte all'esistenza del libro. Possono dire altrettanto le altre Istituzioni presenti sul territorio, per le quali a volte la sorte dei nostri giovani sembra l'ultimo dei pensieri?"

*"La nostra esperienza didattica quotidiana conferma lo scarso interesse"*

## Pietracatella. L'iniziativa per promuovere stili di vita salutari Scuola alcolologica, ultima 'tappa' con la sociologa Anna Morsella

Ultima tappa della Scuola Alcolologica Territoriale, prevista nell'ambito della fase intermedia del Progetto Sperimentale di prevenzione dell'alcolismo; progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed avviato lo scorso anno con corsi di formazione nelle scuole e per le famiglie.

Dopo gli incontri nel comune di S. Elia a Pianisi, Macchia Valfortore e Monacilioni, l'iniziativa sarà proposta venerdì 28 e sabato 29 a Pietracatella nella sala consiliare a partire dalle 18.

Per una migliore riuscita del seminario, la scorsa settimana si è tenuto un incontro di preparazione con i rappresentanti dell'Associazione dei Genitori del Fortore, con il sindaco Gianni Di Vita, i presidenti della Pro loco e dell'Associazione Irma De Marco.

La Scuola Alcolologica, iniziativa di educazione sanitaria, riveste una significativa importanza per promuovere stili di vita salutari nell'ambito della famiglia e della comunità di appartenenza. L'intento è di sensibilizzare ed informare sui rischi derivanti dall'uso sempre più diffuso dell'alcol, al fine di poter svolgere una proficua azione di prevenzione ed evitare conseguenze negative o disagi non solo a danno degli adulti ma anche e soprattutto dei giovani e dei ragazzi, nella consapevolezza che la soglia di consumo si è abbassata agli 11/

12 anni.

Interessanti saranno le testimonianze dei volontari dell'ARCAT Molise che parleranno della loro esperienza e di come sono riusciti a superare le difficoltà legate proprio all'uso dell'alcol. Ad aprire il seminario domani pomeriggio sarà la sociologa Anna Morsella che, già impegnata lo scorso anno nei corsi di formazione nelle scuole, introdurrà "La salute ed i comportamenti a rischio". Seguirà un dibattito e i gruppi di lavoro, le cui relazioni saranno illustrate sabato nel corso della discussione plenaria. Al termine dell'incontro saranno consegnati gli attestati di partecipazione ai presenti.

Particolarmente interessante è stato l'intervento dell'insegnante Areat, Fabio Petti, che nell'incontro a Monacilioni ha sottolineato come occorre attivarsi per promuovere una migliore informazione e sensibilizzazione sul problema, per impedire soprattutto che i bambini consumino inconsapevolmente, attraverso merendine, o altri prodotti, sostanze alcoliche. Abbiamo una percezione abbastanza chiara dell'impatto che l'alcol ha sugli incidenti stradali e delle conseguenze penali e patrimoniali connesse; abbiamo però scarsa percezione di quali siano le conseguenze dei cosiddetti consumi pericolosi e non abbiamo alcuna percezione delle conseguenze che anche il bere a basso rischio



comporta. L'alcol fa parte della nostra tradizione, della nostra quotidianità. Ovunque e per qualsiasi occasione, esso è facilmente disponibile.

Il consumo di alcolici è percepito ed apprezzato come mezzo di socializzazione, come modo per rilassarsi e come parte della buona tavola, come qualcosa di familiare. E per questo è difficile essere obiettivi e rendersi conto dei rischi e dei disagi che derivano dal suo consumo. Come molti dell'ARCAT hanno potuto sperimentare l'alcol fa vivere di illusioni, costruendo una falsa identità e realtà."

L'alcol non è una merce qualsiasi perché, mentre da una parte esso veicola aspetti di piacere e di svago, dall'altra compor-

ta conseguenze negative diffuse.

"Partecipare - dicono dall'Associazione dei Genitori - significa impegnarsi in prima persona ad essere responsabili e a promuovere il benessere collettivo. In vista di questo obiettivo ribadiamo il nostro impegno sul territorio affinché, in collaborazione con enti ed associazioni, si possa avere una maggiore consapevolezza del problema. In base a questa nostra prima esperienza nell'ambito della promozione della salute nelle comunità abbiamo rilevato che, nonostante la sensibilità e la disponibilità della scuola e delle amministrazioni ad affrontare questo tema, continuano ad esserci difficoltà e disorientamenti

### JELSI

## Chicchi di grano per ritrarre Pavarotti

L'artista Salvatore Pozzuto di Jelsi, dopo aver realizzato tante opere con il grano, si è cimentato nella riproduzione dell'immagine di un noto personaggio: il tenore Luciano Pavarotti, che con il suo talento ha rappresentato l'Italia in tutto il mondo.

In questa circostanza il giovane Pozzuto ha voluto dare il meglio di sé, ripromettendosi di comunicare al sito ufficiale di Pavarotti la realizzazione dell'opera e la sua volontà a donargliela. L'artista coglie l'occasione per lanciare un appello alla sua comunità affinché si realizzi una sempre più concreta collaborazione tra tutti i partecipanti alla Festa del Grano e per far sì che le opere realizzate vengano apprezzate anche in ambienti lontani dalla realtà jelsese caratterizzata da un prezioso patrimonio biennetario. "E' importante - dichiara Pozzuto - salvaguardare il patrimonio delle risorse umane; purtroppo di anno in anno i carri diminuiscono e si corre il rischio che nel prossimo decennio non avremo più i numeri per organizzare la tradizionale sfilata dei carri. Le nuove generazioni non sono così motivate come una volta, anche perché non ci sono i luoghi adatti per imparare metodi e sistemi di realizzazione dei classici carri. Un appello ancora alle Istituzioni affinché si attivi per la realizzazione del tanto atteso Laboratorio-Museo della Traglia".

